

# LA COSTRUZIONE DELL'«ALTRO»

Il concetto di identità nelle teorie antropologiche ed etnologiche contemporanee e nella Grecia antica

# Identità e riflessività

L'identità è un fattore pertinente alla coscienza, ovvero al processo per cui un'immagine inconscia di sé si fa riflessiva. Ciò vale sia nell'ambito della vita individuale sia per quella collettiva. Un gruppo è «tribù», «popolo», «nazione» nella misura in cui comprende e presenta se stesso nel quadro di tali concetti. L'identità collettiva è dunque l'immagine che un gruppo costruisce di sé e in cui i suoi membri si identificano.

# Identità e comunicazione

Poiché ogni gruppo si costituisce grazie alla comunicazione, la coscienza dell'appartenenza sociale si basa sulla partecipazione a un sapere e a una memoria comune trasmessa in virtù del fatto di parlare una lingua comune e un sistema simbolico comune (parole, frasi, testi, danze, riti, ornamenti, etc)

# Naturalezza e consapevolezza nei fenomeni identitari

Con 'identità' intendiamo dunque la convinzione dell'individuo di appartenere ad una determinata entità sociale, una comunità geografica, linguistica, religiosa, culturale, politica: convinzione al contempo individuale e collettiva; naturale e **inconscia** nelle società tradizionali si trasforma in **consapevolezza** e giustificazione teorica in periodi di crisi.

Secondo J. Assmann, l'identità collettiva è appartenenza sociale divenuta **riflessiva** e allo stesso modo l'identità culturale è la partecipazione riflessiva ad una cultura. (esempio del femminismo).

# Integrazione e distinzione

- ▣ I processi riflessivi – quando cioè una cultura riflette su stessa – possono essere integrativi e distintivi
- ▣ Sono integrativi quei processi che portano alla costruzione di una macroidentità (es. l'unità d'Italia: Siciliani e Veneti sono “italiani”, cioè parlano la stessa lingua etc.).
- ▣ Sono distintivi quei processi che portano a rafforzare il confine esterno (gli Italiani sono diversi dai Tedeschi: hanno differenti abitudini, stili di vita etc.) . Anche l'uomo diventa portatore di segni di confine: abbigliamento, capelli etc.
- ▣ Il processo distintivo può anche avvenire rispetto al passato (dualismi vecchio-nuovo: barba/non barba, capelli lunghi/corti).

# Identità estraneità traduzione

Le culture generano parallelamente identità ed estraneità: l'estraneità è l'ombra inseparabile dell'appartenenza, lo straniero è il doppio del concittadino.

Ma ogni cultura che generi identità e alterità genera anche le tecniche culturali per accostare e comprendere l'estraneità. Traduzione vuol dire in questo senso *normalizzazione* dell'estraneità, trasformazione dell'altro in amico, compagno, alleato, partner

# «altro», straniero, nemico

Fra estraneità e identità esistono varie posizioni intermedie: lo straniero è secondo alcuni studiosi diverso dall'«altro», in quanto starebbe oltre il confine di ciò che è sentito come proprio e fidato; laddove l'«altro» è incluso in tali confini di cui rappresenta il margine estremo: l'altro può diventare, anche a seguito di guerre, partner di accordi o di alleanze, l'estraneo è oggetto di aggressione con lo scopo della distruzione e della sottomissione incondizionata. Lo straniero, esasperato nel concetto di nemico, assurge al rango di quintessenza di tutto ciò che minaccia la propria identità.

# I Greci e l' «altro»

I Greci, grazie alla molteplicità di contatti sia con società evolute che con società primitive di vario tipo sviluppò un'idea del mondo esterno come differenziato.

Essi elaborarono:

- ▣ sia modelli di analisi delle culture straniere tendenti all'oggettività
- ▣ sia topoi per caratterizzare tali culture



# Greci vs Barbari

- ❑ In età protostorica relazioni culturali e commerciali soprattutto fra civiltà micenea e il Vicino Oriente e l'Egitto; ma anche in età arcaica: medici, cantori, veggenti, mercenari furono veicoli di contatti e relazioni culturali pacifiche.
- ❑ Durante la colonizzazione nasce un senso di appartenenza panellenico (religione, origini etniche, lingua): la fondazione di nuove comunità richiedeva una riflessione consapevole sui presupposti del proprio ordinamento, inoltre i conflitti con le popolazioni autoctone rafforzarono i sentimenti di solidarietà fra i Greci.
- ❑ V secolo: Riflessione sui popoli stranieri e nozioni utilizzabili nella pratica (marineria, cartografia etc.): letteratura dei peripli e opere di carattere geografico, viaggi di esplorazione (nozioni pratiche ma anche elementi fittizi, resoconti su creature strane e luoghi paradisiaci;

# Erodoto

testimonia l'accrescimento di conoscenze empiriche e lo sforzo per comprendere l'estraneità. Inserisce nel resoconto sul conflitto fra Greci e Persiani degli ampi excursus di carattere geografico ed etnografico sulle popolazioni con cui era venuto in contatto l'impero persiano. In queste sezioni mostra uno spiccato interesse per la molteplicità delle organizzazioni sociali possibili.

# Mutamenti

V-IV sec. processo al termine del quale i barbari vengono intesi come incarnazione di uno stadio culturale che i Greci stessi avrebbero un tempo attraversato (Ellanico, Tucidide, Poeti tragici), inasprimento immagine dei Persiani nella tragedia attica e tendenza alla generalizzazione.

Politicizzazione del confronto.

Teorie del IV sec.: Aristotele. ISOCRATE. Da Ellenismo a impero romano: nuovi orizzonti e vecchi topoi

# L'opposizione Greci vs Barbari ha influenzato i rapporti fra gli Europei e il resto del mondo

- ▣ Immagine dell'estremo oriente
- ▣ Immagine del nuovo mondo
- ▣ Sepulveda e Las Casas
- ▣ I primitivi e l'evoluzione
- ▣ La visione dell'Asia dispotica, l'orientalismo
- ▣ L'immagine eurocentrica della storia: le immagini precostituite delle differenze e analogie fra Greci da un lato e "orientali" e "selvaggi" dall'altro hanno influenzato il modo di concepire la storia.

